

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

273^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 23 MAGGIO 1978

Presidenza del vice presidente VALORI,
indi del presidente FANFANI

INDICE

BILANCIO PER L'ANNO 1978

Trasmissione di relazione illustrativa sui risultati conseguiti nel primo trimestre 1978 nelle gestioni del bilancio e di tesoreria nonchè nell'esercizio di operazioni di cassa nel settore pubblico Pag. 11672

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

PRESIDENTE 11693

ANDREOTTI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro ad interim dell'interno* . 11688

CONGEDI 11671

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenza 11672

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 11672

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione Pag. 11694

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 11671

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 11671

Presentazione di relazioni 11694

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 11693

Discussione e approvazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 80, concernente norme per agevolare la mobilità dei lavoratori e norme in materia di Cassa integrazione guadagni » (1212) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*):

BOMBARDIERI (DC), *relatore* . . . 11673, 11679

CAZZATO (PCI) 11676

CENGARLE (DC) Pag. 11677, 11684
SCOTTI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale* 11679

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 78, concernente ulteriore proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro » **(1152-B)** (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):

POLLASTRELLI (PCI) 11685
SCOTTI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale* 11686
VETTORI (DC), *relatore* 11686

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 11694, 11695

ISTITUTO AFFARI INTERNAZIONALI (IAI)

Trasmissione di rendiconto consuntivo e di relazione illustrativa sull'attività svolta nel 1977 Pag. 11672

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 24 MAGGIO 1978 . . . 11698

PETIZIONI

Annunzio 11673

PROGRAMMI SPAZIALI NAZIONALI E INTERNAZIONALI

Trasmissione di relazione 11672

Presidenza del vice presidente VALORI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

P A L A , segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 18 maggio.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo per giorni 4 il senatore Tonutti.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . In data 22 maggio 1978, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Modifica della tabella IV, quadro A, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e requisiti del personale della carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie da destinare al servizio ispettivo » (1217).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Nuova disciplina della posizione giuridi-

ca degli aspiranti delle Accademie militari » (1199), previo parere della 1ª Commissione;

« Modifiche all'articolo 38 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (1200), previo parere della 1ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

LUZZATO CARPI ed altri. — « Esazione dei contributi per il funzionamento dei consigli degli ordini e dei collegi professionali secondo le norme per la riscossione delle imposte dirette » (899-B) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Provvidenze per sovvenzioni annue di esercizio in favore delle ferrovie Nord Milano, Circumvesuviana, Cumana e Circumflegrea » (1009-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e l'Organizzazione

europea di ricerche spaziali (ESRO) riguardante l'Istituto europeo di ricerche spaziali, con Allegati I e II, Scambio di Note e una Nota italiana, firmato a Roma il 23 giugno 1970 » (1204) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª e della 10ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

DELLA PORTA ed altri. — « Riconoscimento delle campagne di guerra ai reduci dalla prigionia » (1208), previ pareri della 1ª, della 4ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di sentenza trasmessa dalla Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettera del 17 maggio 1978, ha trasmesso copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte medesima ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 39 della legge 25 maggio 1970, n. 352, limitatamente alla parte in cui non prevede che, se l'abrogazione degli atti o delle singole disposizioni cui si riferisce il *referendum* venga accompagnata da altra disciplina della stessa materia, senza modificare nè i principi ispiratori della complessiva disciplina preesistente nè i contenuti normativi essenziali dei singoli precetti, il *referendum* si effettui sulle nuove disposizioni legislative. Sentenza n. 68 del 16 maggio 1978 (*Doc. VII, n. 54*).

Il predetto documento sarà trasmesso alle Commissioni competenti.

Annunzio di relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto

dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le relazioni concernenti la gestione finanziaria:

dell'Ente italiano della moda, per l'esercizio 1976 (*Doc. XV, n. 27*);

dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo, per gli esercizi 1974, 1975 e 1976 (*Doc. XV, n. 84*).

Tali documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

Annunzio di trasmissione di relazione sullo stato di avanzamento dei programmi spaziali nazionali e internazionali

P R E S I D E N T E . Il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 2 agosto 1974, n. 388, e dell'articolo 5 della legge 6 agosto 1974, n. 390, la relazione sullo stato di avanzamento dei programmi spaziali nazionali e internazionali (*Doc. XXXVII, n. 1*).

Tale documento sarà inviato alla 7ª Commissione permanente.

Annunzio di relazione trasmessa dal Ministro del tesoro

P R E S I D E N T E . Il Ministro del tesoro ha presentato, ai sensi dell'articolo 2 della legge 20 luglio 1977, n. 407, e dell'articolo 5, ultimo comma, della legge 22 dicembre 1977, n. 951, la relazione illustrativa dei risultati conseguiti nel primo trimestre 1978 nelle gestioni del bilancio e di tesoreria nonchè nell'esercizio di operazioni di cassa nel settore pubblico (*Doc. XLI, n. 2-1*).

Tale documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 5ª e 6ª.

Annunzio di relazione trasmessa dal Ministro degli affari esteri

P R E S I D E N T E . Il Ministro degli affari esteri ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 20 gennaio 1978, n. 24,

il rendiconto consuntivo dell'Istituto affari internazionali (IAI), corredato da una relazione illustrativa sull'attività svolta dall'Istituto stesso nell'anno 1977.

Tale documentazione sarà trasmessa alla 3ª Commissione permanente.

Annunzio di petizioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

P A L A , segretario:

Il signor Raffaele De Venezia, da Milano, chiede la modifica del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito nella legge 30 marzo 1976, n. 88, nella parte in cui dispone trattamenti discriminatori tra i docenti di applicazioni tecniche. (*Petizione n. 129*).

Il signor Pietro Baudino, da Asti, chiede che il Senato esamini i possibili riflessi negativi sulla salute pubblica della produzione e della messa in commercio delle bioproteine sintetiche. (*Petizione n. 130*).

Il signor Pasquale Ingargiola, da Mazara del Vallo (Trapani), chiede che agli invalidi di guerra, ciechi ad un occhio, venga concessa la seconda categoria di pensione di guerra in luogo della sesta attualmente prevista. (*Petizione n. 131*).

Il signor Renato Menoni, da La Spezia, chiede che vengano apportate modifiche al progetto di piano decennale per l'edilizia popolare ed economica. (*Petizione n. 132*).

Il signor Oronzo Traversa, da Roma, chiede che nella nuova disciplina sulle locazioni si tenga conto della particolare situazione economica degli ex combattenti mutilati ed invalidi di guerra, dei mutilati ed invalidi civili e dei profughi. (*Petizione n. 133*).

P R E S I D E N T E . A norma del Regolamento, queste petizioni sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 80, concernente norme per agevolare la mobilità dei lavoratori e norme in materia di Cassa integrazione guadagni** » (1212) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 80, concernente norme per agevolare la mobilità dei lavoratori e norme in materia di Cassa integrazione guadagni », già approvato dalla Camera dei deputati e per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

B O M B A R D I E R I , relatore. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, per prima cosa devo far presente che, intervenendo in Commissione nella discussione sul disegno di legge, alcuni senatori hanno evidenziato il fatto che il disegno di legge ci è pervenuto a pochi giorni dalla scadenza del decreto-legge e che la brevità del tempo non consentiva eventuali ritocchi. A queste osservazioni il relatore non può che associarsi.

Per superare la grave crisi economica che stiamo attraversando, che in particolare tocca i problemi della produzione e dell'occupazione, sono stati approntati per il risanamento e il rilancio delle aziende in crisi vari provvedimenti legislativi, tra i quali riveste particolare importanza la legge n. 675 del 1977, relativa al coordinamento della politica industriale, alla ristrutturazione e alla riconversione delle imprese.

Il problema della ristrutturazione e della riconversione industriale non può non tener conto dei problemi occupazionali che potrebbero sorgere nell'ambito della nuova organizzazione del processo produttivo delle aziende, della mobilità dei lavoratori nell'ipotesi di cessione dell'azienda, del meccanismo

della cassa integrazione e di una serie di altri fattori che giocano un ruolo proprio nell'orbita di un simile processo di rinnovamento.

La suaccennata legge n. 675 del 1977 ha fatto sorgere alcune difficoltà sia di natura interpretativa che di applicazione per quanto riguarda i trasferimenti di azienda. Il provvedimento in esame sicuramente faciliterà l'applicazione degli articoli 24 e 25 della legge n. 675 riguardanti la mobilità, in modo da raggiungere gli obiettivi fissati nella legge, avendo nel contempo sempre ben presente il doveroso impegno di tutelare nel modo migliore la posizione dei lavoratori colpiti dalle crisi aziendali e di alleggerire i disagi che incontreranno, disagi non soltanto di adattamento al nuovo posto di lavoro.

In questo periodo di crisi economica si sono purtroppo registrati diversi casi di aziende in difficoltà. Coloro che seguono particolarmente questi problemi occupazionali sanno quanto è urgente trovare una soluzione che permetta il trasferimento dei lavoratori dall'azienda in crisi. Il caso più noto è senza dubbio quello dei lavoratori della UNIDAL. Appunto per superare, anche con una certa urgenza, queste difficoltà il Governo è ricorso al decreto-legge 30 marzo 1978, n. 80, che è oggetto del nostro esame.

Riallacciandomi a quanto dichiarato alla Camera dei deputati dal sottosegretario al lavoro Piccinelli, osservo che il decreto, a circa un mese dalla pubblicazione, ha permesso di raccogliere 4.658 adesioni di lavoratori dipendenti dalla UNIDAL per confluire alla SIDAL, di rilasciare il nulla osta per l'avviamento al lavoro di 2.646 lavoratori, oltre 227 nulla osta relativi a lavoratori che appartengono a categorie privilegiate, e ha consentito inoltre di raccogliere dati altrettanto confortanti relativi alla pubblicazione di graduatorie di lavoratori che aspirano ad essere assunti da altre aziende; ha permesso infine l'esame di oltre mille ricorsi in materia.

Per ritornare al decreto in oggetto, ritengo che le modifiche apportate dalla Camera dei deputati abbiano un valore migliorativo rispetto al testo del Governo, anche se è certo che non è stato travisato lo spirito del decreto che era nel senso di evitare che si applicasse in maniera rigorosa il disposto dell'ar-

ticolo 2112 del codice civile. La nuova disciplina deve garantire ai lavoratori (attraverso la mediazione delle organizzazioni sindacali che hanno dato il loro apporto al disegno di legge in sede di comitato ristretto alla Camera dei deputati), nell'ipotesi di trasferimenti di azienda, i diritti acquisiti, i benefici della cassa integrazione guadagni senza che per questo i lavoratori debbano essere licenziati e una serie di altre garanzie, come dagli articoli 4, 5 e 5-bis, nell'interesse del singolo lavoratore e, nello stesso tempo, della produzione.

Prima di passare ad un esame più articolato del testo, desidero esprimere il mio pensiero e cioè che la pertinenza delle critiche sollevate da alcuni colleghi alla Camera dei deputati e in Commissione al Senato dirette a riformare l'attuale meccanismo della cassa integrazione non trova qui, nella discussione sulla conversione di un decreto tanto atteso da migliaia di lavoratori, una sede adatta, in quanto l'intera materia della cassa integrazione guadagni — ci è stato assicurato dal rappresentante del Governo — sarà oggetto di un'apposita proposta di legge che dovrebbe mettere ordine in tutto il vasto campo degli interventi della cassa integrazione in una visione organica.

Passo ora all'esame dei vari articoli del disegno di legge. Con il primo comma dell'articolo 1 si è disposto che la dichiarazione dello stato di crisi aziendale di cui alla legge n. 675 del 1977, concernente provvedimenti per il coordinamento dalla politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore, emessa anteriormente all'entrata in vigore del decreto, opera gli stessi effetti della disdetta di cui all'articolo 2112, primo comma, del codice civile nei riguardi dei lavoratori che per effetto del trasferimento dell'azienda sono assunti alle dipendenze dell'acquirente.

La disposizione quindi fa salva la situazione *quo ante* per agevolare la mobilità dei lavoratori ed eliminare tutte quelle discrasie che si erano riscontrate in sede di applicazione della legge n. 675 del 1977, con riferimento alla sospensione del licenziamento fino al termine della procedura di cui all'articolo 25 della predetta legge ed in relazione

al citato articolo 2112 del codice civile che, in caso di mancata disdetta, dispone la continuazione del contratto di lavoro con l'acquirente dell'azienda.

La norma originaria del decreto-legge prevedeva gli stessi effetti limitatamente al quadriennio di cui all'articolo 3 della citata legge n. 675 del 1977. Ma modifiche ancora più significative sono state introdotte dall'altro ramo del Parlamento, che ha aggiunto a quella illustrata altre importanti disposizioni sempre in tema di mobilità. Viene infatti previsto che, in casi di crisi aziendale, l'ufficio del lavoro competente per territorio possa promuovere incontri tra le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori e dei datori di lavoro, allo scopo di raggiungere eventuali accordi in ordine al trasferimento dell'azienda, ove questo possa considerarsi utile per il superamento della situazione di crisi.

Per la durata di quattro anni, qualora sia stata raggiunta un'intesa come al comma precedente e sia in corso un trasferimento di azienda, dalla dichiarazione dello stato di crisi aziendale consegue l'inoperatività delle disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 2112 del codice civile, che regola la disdetta al lavoratore nei riguardi della manodopera che passa alle dipendenze dell'acquirente dell'azienda.

Sono più che evidenti il significato e la portata innovativa di queste norme introdotte dalla Camera dei deputati. Risulta dagli atti che durante l'iter del disegno di legge in Commissione è stato pure acquisito — come ho già accennato — il punto di vista delle parti sociali. Gli articoli 2 e 3 del decreto-legge concernono la fissazione in sette giorni del termine per l'esperimento dei ricorsi all'ufficio provinciale del lavoro avverso la graduatoria prevista dall'articolo 25 della legge n. 675 del 1977, e la previsione che il lavoratore che non abbia superato il periodo di prova a seguito di passaggio da un'azienda all'altra sia reintegrato nel rapporto di lavoro che esisteva con l'azienda di provenienza. Quest'ultima norma appare necessaria al fine di non ostacolare il passaggio dei lavoratori da un'azienda all'altra e quindi l'efficacia stessa della mobilità.

Dopo l'articolo 4, concernente la possibilità di adozione da parte del CIPI della dichiarazione di crisi aziendale di cui all'articolo 2, quinto comma, della legge n. 675 del 1977, qualora non sia stata accolta la domanda di ristrutturazione o di riconversione proposta dall'azienda, la Camera dei deputati ha aggiunto gli articoli 4-bis e 4-ter.

Con il primo si stabilisce l'estensione, con decorrenza 1° marzo 1978, del trattamento straordinario di integrazione salariale ai dipendenti di imprese industriali in crisi che operino in unità esercenti in modo prevalente e continuativo la commercializzazione dei prodotti dell'impresa stessa.

Con il secondo si è ritenuto opportuno stabilire che lo stato di crisi aziendale abbia effetto anche ai fini delle proroghe del trattamento speciale di disoccupazione di cui all'articolo 4 della legge n. 464 del 1972.

L'articolo 5, nel testo modificato dalla Camera dei deputati, prevede al suo primo comma la possibilità che in casi eccezionali il Ministero del lavoro possa disporre il pagamento delle prestazioni della cassa integrazione guadagni direttamente ai lavoratori da parte dell'INPS.

Con l'articolo 5-bis, infine, viene attribuita al Ministero del lavoro, su conforme parere del CIPI, la facoltà di disporre proroghe semestrali del trattamento straordinario di integrazione salariale fino ad un limite massimo di ventiquattro mesi complessivi nei casi previsti dal decreto-legge n. 291 del 1977, concernente provvidenze in favore dei lavoratori nelle aree dei territori meridionali.

Onorevoli colleghi, onorevole Presidente, onorevole Ministro, a conclusione di queste brevi note illustrative ritengo sia possibile concludere in senso favorevole alla conversione del decreto-legge al nostro esame nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati e approvato dall'11ª Commissione. Le modifiche apportate, di cui ho dato conto, da un lato regolano meglio le procedure e l'efficacia stessa della mobilità del lavoro ovviando alle difficoltà che si erano riscontrate in sede di applicazione della legge n. 675, dall'altro danno vita a procedure più incisive e rapide in materia di cassa integrazione guadagni.

Raccomando pertanto all'Assemblea il voto favorevole sul provvedimento in esame. (*Applausi*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Cazzato. Ne ha facoltà.

C A Z Z A T O . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, la conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 80, concernente norme per agevolare la mobilità della mano d'opera e norme in materia di cassa integrazione guadagni, giunge in seconda lettura all'esame del Senato con notevole ritardo e ciò non consente un serio approfondimento di questioni che potrebbero comportare alcune modifiche al provvedimento, tenendo presente che esso viene a scadere col prossimo 30 maggio.

Il provvedimento al nostro esame tuttavia pone in evidenza il fatto che ancora una volta, malgrado gli impegni assunti dal Governo circa dieci mesi orsono dinanzi all'altro ramo del Parlamento e in questa Assemblea al momento dell'approvazione della legge numero 501, il Governo e il Parlamento sono impreparati a legiferare, costretti, come nel caso in discussione, a correre dietro a singole situazioni gravemente pesanti ed esplosive in alcune zone del paese e a decidere sotto la pressione dell'emergenza.

Non sfugge alla nostra attenzione il grave momento che sta attraversando il paese per i noti fatti che hanno turbato la vita degli italiani e delle istituzioni dello Stato repubblicano, comportando un serio intralcio all'attività sia del Governo che del Parlamento. Tale intralcio, in effetti, ha ostacolato l'attuazione degli impegni programmatici concordati tra i partiti della maggioranza parlamentare per dare una risposta in positivo alle attese delle masse popolari, dei disoccupati e dei giovani in particolare, ai problemi del Mezzogiorno e dell'agricoltura. Tuttavia, pur comprendendo questa realtà in cui vive il paese, occorre che il Governo e il Parlamento si facciano carico di una rapida ripresa del-

l'azione politica necessaria per non disattendere ulteriormente le aspettative delle masse lavoratrici.

Onorevoli colleghi, pur con le considerazioni ed i rilievi politici cui ho fatto riferimento e gli altri che si possono fare sul decreto-legge n. 80, già modificato in positivo in prima lettura dall'altro ramo del Parlamento, non possono essere sottovalutati la portata e il significato del provvedimento di cui trattasi. Li ha già evidenziati il relatore, collega Bombardieri, quando ha affermato che su di esso sono state sentite le parti sociali, i sindacati interessati, da parte della 13ª Commissione della Camera dei deputati.

Il decreto, infatti, affronta diverse questioni tutte di rilevante importanza: dalla crisi dell'apparato produttivo al mercato del lavoro, ai processi di ristrutturazione industriale in corso e in prospettiva. Come i colleghi certamente ricorderanno, la legge sulla riconversione industriale ha preso in considerazione il problema e stabilito alcune condizioni per assicurare, attraverso la mobilità, il posto di lavoro. Ma la mobilità, come ci viene ricordato dalla relazione che accompagna il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 80 (e ciò è stato ripreso, se non erro, dal collega Bombardieri), non è solo trasferimento da un'azienda all'altra del lavoratore. Una serie di vertenze, in corso nelle varie regioni italiane, dimostra che esse possono venire risolte mediante il trasferimento ad altro imprenditore dei lavoratori o di parte di essi.

Questi elementi devono particolarmente richiamare la nostra attenzione, in quanto ci sono esigenze fondamentali che devono essere contemporaneamente rispettate: i diritti dei lavoratori e le necessarie garanzie perchè tali diritti non vengano annullati; l'esigenza di rendere, in casi di provata necessità, il processo di mobilità uno strumento valido e decisivo per promuovere il risanamento dell'apparato produttivo.

In questo senso deve essere considerata la mobilità e deve essere attuata nel pieno rispetto delle norme legislative e della contrattazione collettiva sindacale, in uno con l'apporto ed il contributo decisivo che pos-

sono e debbono dare le organizzazioni sindacali degli imprenditori, dei lavoratori e dell'industria a partecipazione statale.

In ogni caso alcuni miglioramenti in tale senso sono stati introdotti dalla Camera; pur tuttavia permangono ancora alcune perplessità sui contenuti dell'articolo 3 relativo alla reintegrazione del rapporto di lavoro con l'azienda di provenienza del lavoratore che non abbia superato il periodo di prova presso l'azienda alla quale è stato avviato, ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 675 del 1977.

Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, credo che vada valutato positivamente il fatto che si sia colta la circostanza della discussione del decreto-legge n. 80 per apportare alcune modifiche alla legge n. 501, relativa al trattamento della cassa integrazione guadagni per i lavoratori delle aree depresse del Mezzogiorno e di altre zone del Centro e del Nord del nostro paese dove, essendo state completate opere pubbliche e private di notevoli dimensioni, si trovano senza lavoro nell'attesa dell'utilizzazione di nuovi investimenti già decisi; cogliamo anzi l'occasione per sollecitare il Governo a superare difficoltà burocratiche che ne impediscono la ripresa, per creare nuovi posti di lavoro.

Nella stessa discussione che impegnò il Senato per l'approvazione della legge n. 501 sostenemmo da più parti che quel provvedimento doveva considerarsi transitorio nell'attesa dell'effettuazione di nuovi investimenti. Ma la crisi, la situazione drammatica determinatasi nel nostro paese — come ho avuto prima modo di sottolineare — ci inducono eccezionalmente ad accettare la proroga fino al limite di 24 mesi, nei modi e nei termini contenuti nell'articolo 5-bis.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, pur avendo manifestato perplessità e sollevato alcuni rilievi critici, annuncio il voto favorevole del Gruppo comunista, auspicando che si arrivi il più sollecitamente possibile alla riforma della cassa integrazione guadagni, prevista dallo stesso accordo programmatico di Governo. (*Applausi*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Cengarle il quale, nel corso del

suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme ad altri senatori. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

P A L A , segretario:

Il Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 1212 di conversione del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 80, considerato che la modifica introdotta dalla Camera dei deputati al primo comma dell'articolo 5 limita ai soli casi di intervento straordinario della Cassa integrazione guadagni la possibilità dell'autorizzazione al pagamento diretto ai lavoratori da parte dell'INPS;

atteso che la grave situazione del sistema economico produttivo industriale determina in alcuni casi l'impossibilità da parte delle aziende di anticipare dette prestazioni agli aventi diritto e considerato che appare tuttavia indispensabile che, in via del tutto eccezionale, l'Istituto provveda ad erogare direttamente anche le integrazioni salariali autorizzate in regime ordinario,

invita il Governo a ricercare gli strumenti idonei affinché in caso di comprovata impossibilità da parte delle aziende di anticipare ai singoli lavoratori le somme autorizzate a titolo di integrazione salariale, l'Istituto stesso provveda ad erogarle direttamente agli aventi diritto.

Considerata peraltro l'eccezionalità di tale sistema di pagamento, sottolinea l'esigenza che tale forma di intervento sia limitata effettivamente a casi di assoluta e comprovata necessità da accertarsi da parte dei competenti organi di gestione sulla base di criteri obiettivi ed univocamente prestabiliti al fine di evitare il ricorso indiscriminato a tale metodo di erogazione.

9. 1212. 1. CENGARLE, BOMBARDIERI, CAZZATO, FERRALASCO, LABOR, GALANTE GARRONE, VINAY

P R E S I D E N T E . Il senatore Cengarle ha facoltà di parlare.

C E N G A R L E . Signor Presidente, nel mio intervento illustrerò l'ordine del giorno

da me presentato assieme ad altri colleghi e a cui hanno aggiunto la loro firma anche i senatori Galante Garrone e Vinay; nel fare questo mi riallaccio alle considerazioni emerse nella relazione del senatore Bombardieri, che ringrazio sia per la relazione svolta in Commissione sia per quanto ha avuto modo di dirci questa sera in Aula per quanto concerne il grosso ed attuale problema della cassa integrazione. Questo istituto, che, tenendo presente la crisi economica che attraversa il paese, ha avuto ed ha una enorme importanza ai fini di determinare un concreto intervento a favore dei lavoratori temporaneamente sospesi dal posto di lavoro, per vari motivi ha dimostrato in questi ultimi tempi diverse anomalie sul piano della sua corretta applicazione. Emerge di conseguenza la necessità di riordinare tutto il sistema di interventi, riconducendolo ai fini previsti dalle leggi istitutive che dispongono la concessione di una integrazione salariale a chi ha concrete prospettive di essere rioccupato nella stessa azienda o può, attraverso corsi di addestramento professionale, trovare occupazione in altre aziende anche diverse dal settore di provenienza, nello spirito della legge che stiamo per approvare.

Il ministro Scotti, nell'illustrare il programma della sua attività alla Commissione del Senato, il 19 aprile ultimo scorso ha assicurato che l'orientamento del Governo si relineerà su questa base, tenendo presente la realtà che ognuno di noi può toccare con mano. Sta di fatto che il ricorso alla cassa integrazione guadagni in questi ultimi tempi è aumentato a dismisura e che in diversi casi, lo dobbiamo pur dire, tale intervento si è rivelato veicolo di diffusione del lavoro nero. Ciò avviene perchè il lavoratore che viene a beneficiare della cassa integrazione non ha più nessun rapporto, o ha pochi rapporti, con l'azienda, non è tenuto a fare atto di presenza o a frequentare corsi di addestramento professionale. Questa situazione determina di conseguenza abusi che non servono certo ad incrementare l'occupazione nel nostro paese.

Per evitare tutto questo desidero rivolgere l'invito al Governo perchè predisponga quanto prima un apposito disegno di legge,

così come è stato anche sollecitato dal collega Cazzato, che regolamentando tutta la materia consenta di dare il beneficio della cassa integrazione a chi ne ha realmente diritto, ponendo così lo stesso lavoratore nelle condizioni morali di non sentirsi un assistito, ma un soggetto della produzione in attesa di sua effettiva collocazione.

Ciò premesso, e in presenza di un decreto-legge quale quello che stiamo esaminando, che prevede il pagamento diretto da parte dell'INPS solo per la cassa integrazione speciale, abbiamo inteso con l'ordine del giorno presentato chiedere l'intervento del Governo perchè consenta di estendere tale beneficio anche per quanto riguarda l'erogazione della cassa integrazione ordinaria, nei casi del tutto eccezionali, in cui venga comprovata l'assoluta impossibilità da parte delle aziende di anticipare ai singoli aventi diritto le somme relative alle integrazioni salariali.

Sembra necessario sottolineare che la mancata previsione legislativa non pregiudica la possibilità in casi eccezionali dell'intervento diretto dell'INPS, nell'ambito della propria autonomia, anche per il pagamento dell'integrazione salariale ordinaria debitamente autorizzata dagli organi della cassa, ai sensi della normativa vigente. Al fine di evitare abusi — preoccupazione questa che ha guidato la Camera nella modifica del provvedimento — si rende necessario ribadire che i criteri cui l'Istituto nazionale della previdenza sociale deve informarsi nel decidere sulle richieste avanzate dalle aziende, non possono che essere improntati al carattere di eccezionalità e chiarezza. Vi è inoltre da precisare che il pagamento delle integrazioni salariali da parte dell'INPS direttamente ai lavoratori non solleva le aziende dalle responsabilità che possono derivare loro da omessa, erronea, non completa o non tempestiva denuncia delle variazioni che intervengono nella situazione aziendale, quali licenziamenti, cessazione di attività, mutamenti della causa determinante l'intervento. Per questi motivi, chiedo al Senato di voler approvare l'ordine del giorno che ho avuto l'onore di illustrare.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

B O M B A R D I E R I , *relatore*. Poche parole, onorevole Presidente e onorevoli colleghi. Concordo con quanto detto dal senatore Cazzato in merito allo spirito della legge, che va a favore dell'occupazione nel Mezzogiorno; lo ringrazio anche dell'intervento favorevole sul provvedimento. Certo, se avessimo avuto più tempo, come è stato rilevato, avremmo cercato di perfezionare questo provvedimento. Già nella relazione è stato detto che è un provvedimento urgente che non ha la pretesa di risolvere tutto il problema della mobilità, ma ha solo il fine di eliminare i maggiori ostacoli. La possibilità di passaggio da un'azienda in crisi ad altra che può assorbire mano d'opera limita l'utilizzo della stessa cassa integrazione e dà al lavoratore la possibilità di un posto di lavoro, eliminando il pericolo del licenziamento.

Per quanto riguarda il problema della cassa integrazione guadagni, come è stato detto anche dal senatore Cengarle nell'illustrare l'ordine del giorno, sarà opportuna una nuova disciplina di tutta la materia in una visione veramente organica. Ci sono già iniziative in proposito, quindi la sua definizione non dovrebbe tardare.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, mi associo pienamente perchè risolverebbe, se accolto, alcuni dei casi di maggiore difficoltà per i lavoratori che attendono il pagamento della cassa integrazione guadagni ordinaria.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

S C O T T I , *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la lucida e chiara relazione del senatore Bombardieri, che ringrazio in modo del tutto particolare, mi esime dall'entrare nel merito dei singoli aspetti del provvedimento. Vorrei solo qui sottolineare due questioni.

Noi stiamo sperimentando (e uso l'espressione « sperimentando ») le prime forme di mobilità contrattata del lavoro. Un esperimento dal quale è scaturita l'esigenza di questo decreto-legge, è quello dell'UNIDAL, quello piemontese, e quello relativo ad una area meridionale.

Stiamo sperimentando con una partecipazione diretta delle organizzazioni sindacali ed imprenditoriali e stiamo verificando, passo per passo, l'esigenza di integrare e di correggere la disciplina vigente.

Come ha ricordato il senatore Bombardieri, la disciplina poggia sulla legge n. 675: sappiamo però quanto questa sia lacunosa, nel poter disciplinare le situazioni concrete, soprattutto quelle che si verificano in aree in cui le disponibilità di occasioni di lavoro sono piuttosto scarse.

Queste sono le ragioni che hanno portato alla presentazione del provvedimento in esame e al suo carattere d'urgenza; i risultati che abbiamo conseguito, e che sono stati riferiti dal senatore Bombardieri nel caso dell'UNIDAL, stanno a significare la bontà delle norme adottate.

C'è poi la questione della cassa integrazione guadagni; mi permetto, innanzitutto, di lasciare agli stenografi i dati che sono stati richiesti in Commissione in ordine alla gestione ordinaria, alla gestione straordinaria e alla gestione dell'edilizia e le stime con riferimento all'applicazione della legge 501 e al caso UNIDAL.

Vorrei concordare con quanto ha sottolineato il senatore Cengarle in ordine alla riforma del sistema, riferendo che uno speciale comitato della Commissione lavoro della Camera sta già lavorando in proposito, prendendo le mosse dal disegno di legge presentato dal precedente Governo. Il lavoro che il comitato ristretto della Camera sta compiendo si basa, innanzi tutto, su una approfondita indagine conoscitiva, anche con l'apporto delle parti sociali.

Il Governo si è riservato, sulla base delle conclusioni del comitato ristretto, di valutare l'opportunità di presentare un provvedimento proprio o di convenire con le conclusioni cui perverrà il lavoro del comitato ristretto. È evidente, però, che le preoccupa-

zioni qui sollevate dal senatore Cengarle, sono effettive e reali, ed i dati sulla gestione evidenziano notevoli preoccupazioni per la finanza pubblica.

Per quanto riguarda una questione particolare cui ha fatto riferimento il senatore Cazzato, relativa all'articolo 3 del decreto, desidero dire che l'articolo 3 del decreto si è reso necessario perchè il lavoratore, trasferito ad altra azienda, al termine del periodo di prova, qualora questo periodo di prova dia esito negativo o per volontà dell'impresa o per volontà del lavoratore stesso, non perda i benefici della cassa integrazione e possa, soprattutto, rientrare nelle liste, potendo, quindi, avere ancora una possibilità di beneficiare degli strumenti di collocamento e di mobilità.

D'altra parte, i lavoratori delle aziende in crisi — molto lo si è visto nel caso UNIDAL — senza questo tipo di garanzie avrebbero atteso tranquillamente l'espletamento

del periodo di cassa integrazione di dodici mesi prima di muoversi da una posizione che almeno garantisce loro una integrazione salariale.

Questi sono gli elementi che intendevo portare ad integrazione della relazione. Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato dal senatore Cengarle e da altri senatori, l'avviso del Governo è favorevole perchè l'esigenza di pagamento diretto, da parte dell'INPS, è, in alcuni casi, essenziale per evitare l'accrescersi dello stato di tensione tra i lavoratori, dovuto a ritardi che a volte sono di sette o otto mesi. Sappiamo benissimo quali siano le conseguenze, soprattutto in determinate aree, di ritardi nel pagamento della cassa integrazione di una durata così elevata. Molto spesso l'impresa è in gravi difficoltà finanziarie e nella impossibilità assoluta di far fronte agli oneri. Per questa ragione sono favorevole all'ordine del giorno.

ALLEGATO

*Dati trasmessi dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale ai sensi dell'articolo 89,
secondo comma, del Regolamento*

GESTIONE ORDINARIA: INTERVENTI ORDINARI

(milioni di lire)

	1977 pre-consuntivo	1978 preventivo
Disavanzo patrimoniale al 1° gennaio 1974	— 72.079	— 72.079
Disavanzo patrimoniale da ripianare	— 145.691	— 117.914
Disavanzo patrimoniale effettivo	— 217.770	— 189.993
<i>Entrate:</i>		
— Contributi	169.731	195.075
— Altre	4.589	358
TOTALE	174.320	195.433
<i>Uscite:</i>		
— Prestazioni	104.931	119.280
— Onere cop. fig.	18.342	20.850
— Altre	23.270	30.187
TOTALE	146.543	170.317
Risultato di esercizio	+ 27.777	+ 25.116
Disavanzo patrimoniale da ripianare	— 117.914	— 92.798
Disavanzo patrimoniale effettivo	— 189.993	— 164.877

GESTIONE ORDINARIA: INTERVENTI STRAORDINARI

(milioni di lire)

	1977 pre-consuntivo	1978 preventivo
Disavanzo patrimoniale	— 5.881	— 54.245
<i>Entrate:</i>		
— Contributo Stato	20.000	20.000
— Altre	33.996	38.919
TOTALE	53.996	58.919
<i>Uscite:</i>		
— Prestazioni	80.025	93.900
— Onere cop. fig.	20.983	24.621
— Altre	1.352	1.563
TOTALE	102.360	120.084
Risultato di esercizio	— 48.364	— 61.165
Disavanzo patrimoniale	— 54.245	— 115.410

GESTIONE EDILIZIA

(milioni di lire)

	1977 pre-consuntivo	1978 preventivo
Disavanzo patrimoniale	— 245.917	— 295.835
<i>Entrate:</i>		
— Contributi	99.678	114.453
— Altre	256	183
TOTALE	99.934	114.636
<i>Uscite:</i>		
— Prestazioni	109.868	118.221
— Onere cop. fig.	19.813	21.309
— Altre	20.171	34.701
TOTALE	149.852	174.231
Risultato di esercizio	— 49.918	— 59.595
Disavanzo patrimoniale	— 295.835	— 355.430

Indagine campione sugli oneri derivanti dalla conversione del decreto-legge n. 80

Per Taranto (L. 501) trattandosi di operai dell'edilizia la cui integrazione media oraria rilevata per l'anno 1977 è pari a 1.693, il costo delle integrazioni salariali per la durata di un anno risulta pari a:

$$3.000 \times 52 \times 40 \times 1.693 = 10.564 \text{ (miliardi)}$$

op. sett. ore int. media

Per l'UNIDAL trattandosi di operai e impiegati del settore alimentare la cui integrazione media oraria rilevata per l'anno 1977 è pari a 1.550, il costo delle integrazioni salariali per la durata di un anno risulta pari a:

$$900 \times 52 \times 40 \times 1.550 = 2.902 \text{ (miliardi)}$$

dip. sett. ore int. media

P R E S I D E N T E . Senatore Cengarle, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

C E N G A R L E . Ritengo che sia superfluo votare l'ordine del giorno, dato che il Governo lo ha accettato.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 30 marzo 1978, n. 80, concernente norme per agevolare la mobilità dei lavoratori e norme in materia di Cassa integrazione guadagni, con le seguenti modificazioni:

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

La dichiarazione dello stato di crisi aziendale, prevista dall'articolo 2, quinto comma, lettera c), della legge 12 agosto 1977, n. 675, emessa anteriormente all'entrata in vigore del presente decreto, opera gli stessi effetti della disdetta indicata nell'articolo 2112, primo comma, del codice civile nei confronti dei lavoratori che, in conseguenza del trasferimento dell'azienda, sono assunti alle dipendenze dell'acquirente.

A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge di conversione, in caso di crisi aziendale, l'ufficio regionale del lavoro territorialmente competente, ove si profilino possibilità di superamento della crisi attraverso un trasferimento dell'azienda, promuove incontri tra le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori e dei datori di lavoro ai fini del raggiungimento di accordi in ordine alle modalità ed ai tempi di attuazione del trasferimento per i riflessi che ne derivano sulla mobilità e sull'occupazione dei lavoratori.

Nei limiti temporali indicati all'articolo 3, primo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, quando sia stato raggiunto un accordo tra le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative circa il trasferimento dell'azienda, e questo sia in atto, dalla dichiarazione dello stato di crisi aziendale, consegue, nei confronti dei lavoratori che passano alle dipendenze dell'acquirente, l'inoperatività delle disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 2112 del codice civile. Sono in ogni caso fatte salve le condizioni di miglior favore stabilite da accordi sindacali.

Le assunzioni di cui ai commi precedenti sono riservate in via prioritaria al personale occupato presso l'azienda alienata e avvengono con le procedure previste dall'articolo 25 della legge 12 agosto 1977, n. 675.

All'articolo 2 le parole: graduatoria stessa, sono sostituite dalle seguenti: graduatoria di cui al quarto comma dell'articolo precedente.

All'articolo 3, le parole: nel rapporto di lavoro con l'azienda di provenienza, sono sostituite dalle seguenti: nel precedente rapporto di lavoro.

All'articolo 3 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

Le disposizioni di cui al comma precedente si applicano anche ai lavoratori provenienti dalle aziende di cui all'articolo 24, primo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, quando in attuazione di accordi sindacali l'assunzione avvenga a norma dell'articolo 11, sesto comma, della legge 29 aprile 1949, n. 264, e successive modificazioni, da parte di aziende non vincolate alla procedura prevista dall'articolo 25 della legge 12 agosto 1977, n. 675.

Dopo l'articolo 4 sono aggiunti i seguenti:

Art. 4-bis.

A decorrere dal 1° marzo 1978, il trattamento straordinario di integrazione sala-

riale previsto per i lavoratori dell'industria è esteso ai dipendenti delle imprese industriali in crisi addetti ad unità organiche esercenti in modo prevalente e continuativo la commercializzazione del prodotto dell'impresa.

Art. 4-ter.

L'accertamento dello stato di crisi aziendale di cui all'articolo 2, quinto comma, lettera c), della legge 12 agosto 1977, n. 675, ha effetto anche ai fini delle proroghe del trattamento speciale di disoccupazione previste dall'articolo 4 della legge 8 agosto 1972, n. 464.

All'articolo 5, il primo comma è sostituito dal seguente:

Nei casi d'intervento straordinario della Cassa integrazione guadagni il Ministro del lavoro e della previdenza sociale può disporre, in via eccezionale, il pagamento diretto ai lavoratori da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale delle relative prestazioni, con i connessi assegni familiari ove spettanti.

Dopo l'articolo 5 è aggiunto il seguente:

Art. 5-bis.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, su conforme parere del CIPI, dispone, in situazioni di particolare gravità, proroghe semestrali del trattamento straordinario d'integrazione salariale fino al limite massimo di 24 mesi complessivi, nei casi previsti dal decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, convertito, con modificazioni, nella legge 8 agosto 1977, n. 501.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 78, concernente ulteriore proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro » (1152-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 78, concernente ulteriore proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

È iscritto a parlare il senatore Pollastrelli. Ne ha facoltà.

P O L L A S T R E L L I Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, molto brevemente per annunciare il voto favorevole del Gruppo comunista sul disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 78, concernente ulteriore proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro dal 31 maggio 1978 al 30 giugno 1978. Tale proroga ulteriore è stata introdotta per dare la possibilità al Governo ed al Parlamento di definire la materia dello sgravio degli oneri sociali con un provvedimento organico non più transitorio e congiunturale che fiscalizzi, in modo anche graduale ma stabile e razionale, alcuni oneri cosiddetti impropri per le imprese, che possono essere individuati in modo prioritario nei contributi sociali per l'assistenza sanitaria, soprattutto se riferiti all'occupazione femminile. Per tale sgravio di oneri inoltre la copertura finanziaria, così come abbiamo potuto sottolineare durante l'esame dello stesso decreto-legge in prima lettura qui al Senato, non dovrà essere più attuata attraver-

so l'imposizione indiretta, ma a mezzo della imposizione diretta, al fine di ripartire sulla intera collettività l'onere stesso, in modo proporzionale e progressivo.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

V E T T O R I , relatore. Devo aggiungere solo poche parole perchè la relazione scritta si richiama allo stampato pubblicato per la precedente discussione in Aula. In effetti il contenuto e le motivazioni dell'odierno provvedimento sono assai limitati poichè recepiscono le modifiche apportate dalla Camera dei deputati ed in particolare lo spostamento della scadenza dal 31 maggio al 30 giugno ed il conseguente aumento dello stanziamento da 250 a 375 miliardi di lire. Non è il caso quindi di ripetere cose già note e contenute nella relazione scritta.

Ritengo anche che il ricorso alla decretazione e le ragioni della proroga siano assolutamente giustificati. Mi pare però che sia giusto rispondere anche al senatore Pollastrelli per stimolare una conferma, una presa di posizione del Governo, dicendo quali sembrano i fatti più significativi che hanno seguito la prima proroga di due mesi dopo l'anno di validità del provvedimento originario di fiscalizzazione che è la legge 102 del 7 aprile 1977. C'è un programma governativo che tende a riconoscere nella elevatezza degli oneri sociali e nel salario differito l'elevatezza del costo del lavoro; c'è un'indicazione governativa di quello che attiene alla produttività e di quello che attiene al costo del lavoro per unità di prodotto, ma più di tutto è stato, in questo periodo annunciato dal Ministro un primo provvedimento che differenzia in maniera stabile e strutturale gli oneri sociali.

In tale occasione si è parlato di due tempi, uno di ristrutturazione del salario, così come ha auspicato il senatore Pollastrelli che trova il relatore del tutto concorde, ed uno di riforma del finanziamento degli oneri so-

ciali, in quanto quelle gestioni registrano uno squilibrio preoccupante. E di positivo c'è anche l'avvio di un dibattito che è collegato ai numerosi rinnovi contrattuali di contratti già scaduti nel 1977, in scadenza nel 1978 e che verranno a scadere nei primi mesi del 1979. In questa sede pare però essenziale richiamare il contenuto più logico di questo provvedimento di per sè limitato, chiedendo la conferma di alcune posizioni. La prima è quella di non ignorare la fonte della copertura della fiscalizzazione che è già stata oggetto in quest'Aula, l'11 aprile scorso, di qualche osservazione; sono 125 miliardi di lire mensili che vengono incassati con la legge 102 del 1977, che incide sul regime di alcuni prodotti petroliferi e su alcune voci dell'IVA: quindi è un regime chiaramente fiscale di imposizione sui consumi che serve a finanziare questa forma di riduzione del costo del lavoro.

In secondo luogo, mi pare dobbiamo avere ben presenti le dimensioni dell'onere dello Stato di lire 1.700 miliardi annui, 125 miliardi circa mensili, rispetto alla modesta riduzione del costo del lavoro: congelamento di 7 punti di contingenza, 24.500 lire mensili per ogni addetto, per circa 6 milioni 900 mila lavoratori dei settori interessati a questa fiscalizzazione. Lire 24.500 mensili sono appena il 3-4 per cento del costo medio di questo lavoro dipendente riferito ai livelli meno favoriti e più vasti.

In terzo luogo vi è la necessità di una cognizione reale ed assoluta: dei livelli di ripartizione percentuale del reddito tra il lavoro e quello che impropriamente si chiama ancora capitale ma che preferirei chiamare organizzazione dell'impresa o di altri mezzi produttivi; delle differenti incidenze del salario diretto sull'intero costo del lavoro che per l'Italia è di circa il 52 per cento mentre in altri Stati raggiunge anche l'80 per cento e in quelli della CEE una media del 72-73 per cento; ed infine della sperequazione tra le categorie con salari e mansioni che penalizzano sostanzialmente quella vasta area di di-

soccupazione che riguarda il mondo femminile e i giovani e che incentiva il lavoro nero.

Mi pare di poter concludere con una quarta considerazione che riguarda la volontà di affrontare questo tema che vede una parte di attività e quindi di iniziativa del sindacato per quello che riguarda i rinnovi contrattuali e la ristrutturazione del salario (ne è testimonianza un convegno conclusosi recentemente nei dintorni di Roma) e una possibilità di iniziativa dello Stato per i propri dipendenti. Noi su questi aspetti che sono oggetto di quotidiani studi, di dibattiti, di proposte, di indicazioni, attendiamo dal Governo una linea concreta, come quella che ci ha dato l'11 aprile scorso e di cui abbiamo cognizione, ancorchè non sia stato ancora distribuito il testo relativo.

Desideriamo che da quest'Aula il Governo abbia il conforto per una sua azione in questa direzione. E vorrei richiamarmi a un fatto abbastanza emblematico ma di pura coincidenza: operiamo una riduzione di 24.500 lire mensili sul costo del lavoro di circa 6 milioni e 900.000 lavoratori; ebbene, un recentissimo rapporto del CERES stima, senza essere sicuro se non per difetto di questa cifra, che l'amplessissima area del lavoro cosiddetto nero interessi una quota di lavoratori pari a circa 6 milioni. Tale rapporto ha il pregio di indicare anche qualche linea di azione per cercare di togliere la forza incentivante del lavoro nero: e tra la forza incentivante del lavoro nero indica, sì, la lotta all'evasione fiscale ed all'evasione contributiva, ma più di tutto la progressiva fiscalizzazione degli oneri sociali.

Si dice che sulla riforma del sistema previdenziale esistono già delle proposte e delle disponibilità da parte del movimento sindacale. Ora vorrei qui confermare che, oltre che attenderci dal rappresentante del Governo una conferma di operatività a breve termine su questa strada, il relatore chiede all'Aula non solo di approvare il provvedimento, ma di esprimere per il Governo un conforto per l'azione intrapresa, che può essere anche impopolare e difficile, perchè certa-

mente va a modificare alcune cose, ma attraverso la quale, anche se farà strillare qualcuno, si potrà raggiungere qualche risultato molto più concreto di quello ottenuto in questo primo anno (poi prorogato per altri cinque mesi) di parziale, timida, sperimentale fiscalizzazione degli oneri sociali, per ottenere una effettiva riduzione del costo del lavoro per unità di prodotto e quindi un ristabilimento della competitività internazionale della produzione italiana.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

S C O T T I , *ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, la modifica apportata dalla Camera al testo già approvato dal Senato e che riguarda la ulteriore proroga, di un mese, del vecchio provvedimento di legge è resa necessaria perchè il provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri, che prevede una modifica di carattere strutturale del costo del lavoro, mediante la riduzione degli oneri contributivi impropri e precisamente quelli riguardanti i contributi dovuti agli enti pubblici di malattia, ha come punto di partenza temporale il 1° luglio 1978. Infatti le dichiarazioni sono trimestrali; ed era veramente illogico prevedere per la dichiarazione del trimestre in corso due mesi disciplinati con una normativa ed un mese con una nuova normativa: il che avrebbe creato per le aziende notevoli perplessità ed anche notevoli difficoltà operative.

Per quanto riguarda le questioni sollevate dal relatore, lo ringrazio e ritengo che avremo modo di parlarne in occasione della discussione della mozione presentata sulla cosiddetta giungla retributiva, che porta la prima firma del senatore Coppo e che, mi auguro, possa essere presto discussa in quest'Aula, in maniera tale da dare anche una indicazione importante in questa vigilia di grandi rinnovi contrattuali, anche per sostenere concretamente la volontà della federazione

unitaria, di arrivare ad una politica rivendicativa moderata e soprattutto perequativa.

Mi auguro che ciò sia possibile al più presto e che in quella occasione si possano approfondire i temi che qui sono stati richiamati dal relatore.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame dell'articolo unico, nel testo modificato dalla Camera dei deputati. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 30 marzo 1978, n. 78, concernente ulteriore proroga delle norme relative al conteni-

mento del costo del lavoro con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, al primo comma le parole: 31 maggio 1978, sono sostituite dalle seguenti: 30 giugno 1978;

al secondo comma la cifra: 250, è sostituita dalla seguente: 375.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Sospendo la seduta: riprenderà alle ore 19 con le comunicazioni del Governo.

(La seduta, sospesa alle ore 18,05, è ripresa alle ore 19).

Presidenza del presidente FANFANI

Comunicazioni del Governo

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca: « Comunicazioni del Governo ».

Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri.

A N D R E O T T I , presidente del Consiglio dei ministri e ministro ad interim dell'interno. Signor Presidente, onorevoli senatori, nell'aprire il vostro dibattito sulla lotta al terrorismo e sulla tragedia che da quel 16 marzo ha creato la più terribile prova affrontata dalle istituzioni repubblicane, sento il dovere di ringraziare il Senato per aver rinunciato a richiedere, come pure sarebbe stato nel suo pieno diritto, che l'angosciosa questione venisse discussa durante la cattività di Aldo Moro.

È certamente comprensibile l'ansia per ognuno di voi di essere in qualche modo presente e partecipante con il proprio dolore e la propria tensione morale nei giorni lancinanti delle attese, delle vane ricer-

che, della proposizione di assurdi ricatti: erano infatti in giuoco, con la vita di Moro, l'immagine dello Stato e la capacità delle forze democratiche di resistere a un colpo vibrato proprio nell'intento di menomare le loro libere scelte.

Prevalse la preoccupazione che la formalizzazione di un dibattito, con un voto necessariamente esplicito e rigoroso, potesse dare ai rapitori un'ombra di pretesto per far precipitare gli eventi.

I primi mesi del 1978 avevano segnato un rinrudimento del terrorismo.

Dal 1° gennaio al 15 marzo si sono avuti cinque morti e dieci feriti da arma da fuoco.

Continuava l'attacco alla società colpendo agenti dell'ordine, magistrati, professionisti, dirigenti industriali e sindacali, giornalisti ed anche rappresentanti politici elettivi.

Nulla però aveva lasciato intuire che ad essere prescelto come obiettivo dell'attacco più tragicamente clamoroso fosse l'onorevole Moro.

Sono false le voci di allarmi giunti tramite servizi esteri o di sensazioni e notizie comunicate dallo stesso onorevole Moro. Anche nei frequenti contatti con il ministro Cossiga, Aldo Moro non gli manifestò mai apprensioni personali nè chiese maggiore o migliore protezione. Tanto che — accanto al lavoro politico ed universitario — continuava la sua vita molto esposta, con le passeggiate anche talvolta col nipotino ed il permanere di orari ed abitudini metodiche.

Del resto in tutte le numerose minacce anonime contro esponenti della Democrazia cristiana non ricorreva il nome del presidente del Consiglio nazionale.

Non vi fu quindi negligenza o temerarietà il mattino del 16 marzo nè da parte di Moro nè degli uomini cui era affidato il servizio di scorta.

Nelle modalità e nelle dimensioni il fatto — minuziosamente preparato — ebbe i segni della novità. Avrebbero potuto purtroppo, e senza eccessive difficoltà, rapire Moro in quello stesso periodo qui, ovvero a Terracina o a Torrita: la strage operata dal *comando* doveva, nel disegno degli autori, dare il segno della forza, della capacità operativa, impressionare ed impaurire in modo sconvolgente, fino a rendere più probabile il successo.

Avvenuto l'eccidio furono adottate le misure di emergenza, bloccando le uscite della città ed operando vaste battute e controlli entro la cerchia cittadina e fuori. Si iniziava una estesa e straordinaria operazione combinata di polizia, affiancata anche da reparti specializzati dell'esercito e da unità leggere della marina e dell'aeronautica. Quotidianamente sono stati impiegati 21.500 uomini.

Allo scopo specifico tutto risultava vano, anche se lungo le indagini venivano liberate tre persone sequestrate da malviventi che diremo comuni, e venivano individuati ed arrestati numerosi autori di reati anche gravi.

Vi sono state negligenze? No. Vi sono state inefficienze e inadeguatezze di metodi e di mezzi? La risposta deve essere più prudente.

Tutti gli sforzi anche sul piano internazionale sono stati inutili. Sia il concorso volenteroso di innumerevoli cittadini che segnalavano qualche movimento sospetto, sia la ricerca di informazioni e di impressioni da parte di corrispondenti di ogni tipo, a sostegno di tutte le forze pubbliche e dei servizi specializzati.

Qualcuno ha criticato la mancata offerta di consistenti taglie per rintracciare non solo gli assassini, ma il luogo di detenzione dell'onorevole Moro. Gli esperti lo sconsigliarono, sia per la dimostrata inefficacia in altri paesi a noi vicini, sia per il rischio che il timore di un tradimento interno tra i terroristi potesse indurli ad accelerare la tragica minacciata conclusione. Il tema, ora che purtroppo l'epilogo di morte si è avverato, si ripropone all'attenzione vostra e dell'amministrazione.

Abbiamo accettato la collaborazione e il consiglio anche di servizi e polizie di altri paesi di noi specificamente più attrezzati (la solidarietà verso l'Italia è stata unanime e generosa), dal contatto coi quali abbiamo tratto utili insegnamenti per il necessario adeguamento dei nostri apparati al continuo mutare dell'aggressività terroristica.

Questa ulteriore prova di solidarietà ha avuto manifestazioni concrete di notevole rilievo, i cui effetti benefici, sono certo, non mancheranno di proiettarsi anche in futuro. Mi riferisco in particolare ai preziosi contributi fornitici con encomiabile impegno da Governi amici ed alleati, che desidero ringraziare pubblicamente.

Con l'occasione intendo ricordare — con riferimento a certe notizie di stampa straniera, che hanno di volta in volta rilanciato l'accusa o almeno il sospetto di responsabilità tra l'uno e l'altro paese dell'Est vicino o lontano o nei confronti di paesi occidentali — che abbiamo preso contatto con tutti coloro che sembravano avere certezza di informazione perchè mettessero a nostra disposizione gli eventuali dati di cui fossero effettivamente in possesso, a sostegno delle tesi da loro sostenute. Devo peraltro aggiungere che finora non ci sono stati forniti elementi tali da confermare che ad

appoggio, non ideale ma pratico, dei movimenti eversivi italiani vi siano paesi stranieri.

I criminali, oltre i gesti spavaldi (la restituzione nello stesso luogo delle macchine usate nell'impresa) e la diabolica tensione ottenuta con la tecnica dei comunicati — tra cui quello con l'atroce beffa del lago della Duchessa — hanno purtroppo colpito ancora, uccidendo a Torino e a Milano, con l'obiettivo prevalente di sconvolgere l'ordine e la sicurezza degli stabilimenti carcerari.

La linea di fermezza nei confronti dei terroristi è stata immediatamente adottata, con l'appoggio dei partiti della maggioranza e condivisa da altre forze parlamentari. Anche se temporaneamente questa volontà di affrontare il terrorismo per sconfiggerlo restava solo potenziale per la mantenuta clandestinità dei soggetti, nessuna persona responsabile ha avuto flessioni in proposito.

Sul piano umano sono stati giorni e notti di intima sofferenza, ma non abbiamo mai ritenuto valido il falso dilemma della contrapposizione tra le esigenze ritenute astratte dello Stato e la restituzione di Moro in libertà, vista isolatamente dal dovere assoluto di perseguire gli autori dell'eccidio di via Fani.

Si può fondatamente ritenere che la stessa richiesta ricattatoria — il rilascio dei tredici delinquenti, alcuni dei quali ancora sottoposti a ulteriore giudizio — veniva proposta nella consapevolezza della impossibilità di accoglimento. Sembra infatti inconcepibile l'ignoranza degli ostacoli al cedimento posti dalla Costituzione e dalle nostre leggi oltre che dalla coscienza morale della nazione. La Repubblica non ha prigionieri politici da scambiare nè è in guerra contro qualsiasi « parte ». Vi sono solo dei gruppi di cittadini che hanno scelto la strada della illegalità e del crimine, e di questo devono rispondere alla società.

Scartato tutto ciò che era cedimento e ricatto — le cui conseguenze disgreganti sarebbero state micidiali — nessuna energia è stata risparmiata per ottenere il risultato di liberare Moro: non solo con le operazioni di polizia già ricordate, ma incoraggian-

do e sottolineando con esplicita approvazione e con gratitudine — al di sopra anche di non pretestuose divergenze politico-diplomatiche — le iniziative di altissima ispirazione umanitaria tentate sia internazionalmente che nazionalmente.

Il 9 maggio, con l'ennesima modalità provocatoria, il corpo esanime di Aldo Moro è stato fatto ritrovare a bordo di un'auto al centro di Roma. È stato subito evidente il macabro simbolismo di due circostanze: 16 marzo, giorno della presentazione alle Camere del Governo per la cui composizione Moro aveva speso tutta la sua autorevolezza e convinzione; 9 maggio, abbandono della salma a pochi metri dalle sedi centrali dei due maggiori partiti dell'attuale maggioranza parlamentare.

Vale la pena di ricordare che dinanzi alla ipotesi di una piena coalizione di maggioranza d'emergenza, Moro aveva eccepito che a questa brusca e radicale inversione di tendenza avrebbero potuto far seguito sconvolgenti operazioni di contrapposto rigetto.

Nei loro comunicati i terroristi hanno assunto — nel nome di un classismo esasperato e di una rivoluzione globale e intransigente — proprio questa posizione di rigetto di una linea di convergenza tra i partiti, con l'obiettivo di distruzione della Democrazia cristiana e perciò di ogni possibilità di accordo dei partiti di sinistra (più esattamente interpretando il loro punto di vista dovrebbe dirsi del partito di sinistra) con la forza dei cattolici democratici. E tutto questo lo si assume in nome del popolo italiano che, viceversa, quando ancora una volta si è espresso nell'unico modo valido — quello del suffragio elettorale — ha dato la risposta esattamente opposta.

Le indagini sulla strage di via Fani continuano sotto la guida della procura generale di Roma. In base alla ricostruzione e alle prove testimoniali sono stati spiccati nove mandati di cattura, ma fino a quando i destinatari saranno latitanti o irreperibili le esigenze di giustizia resteranno insoddisfatte. Ai magistrati e alla polizia giudiziaria verrà continuata a dare ogni possibile collaborazione da tutte le forze dello Stato.

Questa strage non può e non deve rimanere impunita.

Ma la dolorosa esperienza di questi due incredibili mesi deve spingerci anche verso alcuni obiettivi irrinunciabili.

1) Dobbiamo al più presto possibile completare gli organici dei carabinieri e della polizia: specie in quest'ultimo mancano quindici agenti e sottufficiali su ogni cento.

Gli arruolamenti da qualche mese procedono con un ritmo confortante (quasi il cinquanta per cento di più che nel passato).

Ed è un segno singolare questo. Non è il rischio che dissuade i giovani e le loro famiglie dall'incoraggiarli ad entrare al servizio della sicurezza pubblica: il rischio si supera quando moralmente e materialmente ci si sente compresi, stimati, oggetto di gratitudine. Al contrario, quando si pretendeva di disarmare non i delinquenti, ma la polizia, che veniva presentata con una assurda terminologia di classe, gli appelli di propaganda per l'arruolamento erano in gran parte vanificati.

Ma è stato giustamente detto che non basta disporre di un elevato numero di carabinieri, di agenti e di guardie di finanza se non funzionano effettivi congegni di coordinamento e specialmente se non è sempre vivo e presente lo spirito di collaborazione tra le diverse forze, nella coscienza di esser tutti al servizio della legge e della tranquilla convivenza dei cittadini. C'è molta, moltissima strada da compiere in proposito. E lo si dovrà fare con inflessibile volontà, prendendo dalle tradizioni ciò che è efficace lavoro e superando ciò che mortifica e riduce operatività ed efficienza.

2) In questi giorni si è compiuto a norma di legge il passaggio dai vecchi ai nuovi servizi di informazione e di sicurezza. È noto che il Governo, sulla base delle conclusioni della commissione Alessi, aveva proposto un sistema unificato, mentre il Parlamento ha voluto una bipartizione — grosso modo tra area militare e area civile — con il coordinamento di un comitato riassuntivo (il CESIS) al quale sovrintende il Comitato interministeriale per la sicurezza.

Detto Comitato, anche per esplicita delega del Consiglio dei Ministri, ha seguito negli

ultimi due mesi la drammatica vicenda Moro, attuando la ben nota linea di fermezza, ma senza tralasciare occasione per aprire spiragli possibili verso una conclusione positiva.

Circa i servizi, una volta ribadito che occorre lasciare attorno al loro lavoro uno spazio di autentica riservatezza, si deve affermare che chiunque faccia il proprio dovere avrà la copertura che una simile prestazione di servizio comporta. A nessuno però è lecito uscire dalle finalità istituzionali dei servizi stessi — ripercorrendo deplorate strade del passato — né può invocarsi alcuna giustificazione in proposito.

La legge prescrive periodiche informative generali al Parlamento ed ha creato anche una ristretta Commissione di vigilanza, proprio per impedire che dei servizi cosiddetti segreti si parli curiosamente in pubblico, contraddicendosi con effetti pericolosi. Alla Commissione compete anche il vaglio dei casi nei quali debba eccezionalmente esser fatto valere il segreto politico-militare. La esperienza di questi ultimi mesi mi sembra positiva.

Tema essenziale è il collegamento della azione dei servizi — specie di quello interno, il SISDE — con gli apparati ordinari della sicurezza pubblica. Le deficienze al riguardo hanno fortemente compromesso nel passato l'efficacia anche dello strumento (l'Ispettorato) che era stato creato per conoscere e quindi combattere il terrorismo.

3) La constatazione del gran numero di armi che circolano — anche di tipo sofisticato e pericolosissimo — induce a ritenere tuttora insufficienti le normative che vigono, nonostante le restrizioni abbastanza recenti.

Un gruppo di lavoro è incaricato di fare adeguate proposte, che speriamo di poter raccordare anche con altri paesi, essendo frequenti le distorsioni nei circuiti commerciali di import-export di armi e munizioni.

Non bastano aggravamenti di pene, ma è pur vero che sanzioni esemplari rapidamente irrogabili possono ottenere i risultati che si auspicano.

4) La cooperazione internazionale, in via più generale, si impone per una efficace

lotta al terrorismo. Di questo si rendono conto ormai tutte le sedi interstatuali che hanno assunto formali impegni di collaborazione (Comunità europea, Consiglio d'Europa, Nazioni Unite ecc.).

Non si tratta di interferenze nella politica interna dei singoli paesi ma di una azione comune di salvaguardia contro tutte le iniziative violente di eversione criminosa.

D'altra parte le impostazioni sovvertitrici di questi operatori di ingiustizia sono paradossali, in quanto distruggono possibilità di convivenza e di sviluppo, senza contrapporvi alcun programma ricostruttivo che faccia ipotizzare una condizione meno dura di vita e di rapporti di lavoro. Se dovesse durare questo stato di cose noi rischieremmo, ad esempio, il verificarsi di trasferimenti di imprese e una grave rarefazione del flusso turistico: due spinte al disquilibrio e alla miseria. È questa la meta che i terroristi si prefiggono? E come possono allora millantare di parlare in nome del popolo?

Ma noi siamo grati agli amici e agli estimatori dell'Italia per avere corretto una immagine che sarebbe di profondo danno anche per l'economia e quindi per le possibilità di lavoro dei nostri concittadini.

Il Governo e le forze politiche e sociali sono consapevoli dell'importanza che, nell'attuale avversa congiuntura, assume il problema degli investimenti stranieri.

Non è questa la sede per riconfermare la funzione fondamentale che essi assolvono nel contesto della nostra economia. Mi limiterò soltanto a ricordare il grande impegno del Governo italiano, sia sul piano bilaterale che su quello multilaterale, affinché possa realizzarsi un flusso di investimenti stranieri in Italia tale da consentire, attraverso la creazione di nuovo lavoro, una consistente riduzione dell'attuale livello di disoccupazione.

Gli attacchi, anche violenti, dei nostri movimenti eversivi contro le società multinazionali costituiscono pertanto una minaccia contro l'economia italiana nel suo complesso, che è nostro fondamentale dovere respingere con determinazione. Il terrorismo ci insidia non solo sul terreno dell'ordine pubblico e della pacifica convivenza, ma anche

su quello della ripresa economica. Spetta allo Stato assicurare che la condotta delle multinazionali sia rigorosamente soggetta alla nostra legge e alle nostre regole sociali.

5) L'anno scorso, di fronte ad un numero impressionante di evasioni dalle carceri, sia con fughe sia con il non rientro dai permessi, furono adottate misure di prevenzione sia legislativa che amministrativa. I risultati sono stati abbastanza soddisfacenti. In modo particolare citerò il numero dei non rientrati: 737 nel 1976, 487 nel 1977 e 56 nei primi quattro mesi di quest'anno. Per impedire le evasioni dirette ed anche per evitare coabitazioni carcerarie molto inopportune sono stati allestiti stabilimenti di maggior sicurezza, nei quali peraltro vigono norme individuali che in nulla contraddicono a quelle finalità umanitarie a cui la Costituzione della Repubblica vuole si ispiri la espiazione delle pene. Visite di parlamentari e di giornalisti hanno potuto constatarlo, mentre abbiamo anche dichiarato la non obiezione a sopralluoghi di organismi internazionali. Quello che è irrinunciabile è che ai terroristi non si ridiano possibilità di fuga e di proselitismo.

Dove il numero delle evasioni è ancora elevato è tra i minori e nell'ambito dei ricoverati in ospedali e cliniche civili.

Vi è poi il problema del sovraffollamento delle carceri e del numero enorme di procedimenti pendenti, al quale, secondo una tradizione — non so quanto commendevole, ma costante — si è fatto fronte con provvedimenti di amnistia e di condono. Deve essere comunque chiaro che questo non può minimamente significare indulgenza al lassismo o sottovalutazione della gravità dei crimini.

Onorevoli senatori, il Ministro dell'interno ha ritenuto di presentare le sue irrevocabili dimissioni. Non perchè vi fosse stato dissenso sulla linea seguita, ma per consentire di fare senza alcuna remora la revisione critica del *modus operandi* delle forze della sicurezza pubblica.

Ho già espresso e rinnovo qui all'onorevole Cossiga i sentimenti di viva riconoscenza per il suo duro biennio di lavoro al Viminale ed anche di apprezzamento del suo

ultimo gesto, disinteressato e responsabile.

La temporanea assunzione da parte mia dell'*interim* non significa affatto sminuire l'importanza di una gestione piena del Ministero dell'interno. D'altra parte mi sembra che la cronaca delle operazioni attesti che non vi è rallentamento di sorta nell'attività dei diversi servizi ed uffici, ai quali va data fiducia rispettando le competenze tecniche ed amministrative di ciascuno e inducendole all'indispensabile metodo del coordinamento.

L'apparato dello Stato esce dalla tanto amara vicenda con una indubbia incrinatura, anche se la tenuta psicologica e politica dei governati e dei governanti è stata positivamente commendata in tutto il mondo.

Dobbiamo mettere a frutto la drammatica esperienza per togliere ogni imparità alle forze dello Stato nella lotta contro i criminali che, contestando tutto il sistema politico vigente, non possono sfuggire ad una qualificazione dura di condanna e di intransigenza nella quale è di grande importanza che il Parlamento conservi la sua esemplare compattezza.

Non è un caso che questo avvenga sulla traccia di una linea che Aldo Moro ha con grande tenacia elaborato e resa attuale.

Anche dai Governi esteri ci sono infatti pervenuti, insieme a parole di comprensione e di solidarietà, segni di apprezzamento per la linea mantenuta con il conforto del Parlamento e l'invito a non desistere dalla responsabile fermezza che ispirava la nostra azione.

Vorrei riferirmi brevemente a queste manifestazioni di amicizia e di solidarietà, per sottolineare come dai Governi e dai popoli a noi più vicini la nostra battaglia era considerata anche la loro battaglia, il nostro sacrificio il loro sacrificio, la nostra fermezza, priva di iattanza e carica di dolore, la loro fermezza.

Citerò per tutti il primo ministro britannico Callaghan, il quale, concludendo la dichiarazione alla Camera dei Comuni, ha pronunciato le seguenti parole che qui riporto perchè le considero rivolte più al popolo italiano che al Governo: « Spero che ogni Go-

verno britannico il quale si trovi di fronte ad una tale situazione la affronti con lo stesso coraggio dimostrato dal Governo italiano ».

Non abbiamo d'altra parte potuto non rilevare come a questi incoraggiamenti si affiancasse talvolta nella stampa estera un sentimento di preoccupazione per la possibilità che alla nostra fermezza, con il passare del tempo, potesse in qualche modo sovrapporsi la tentazione di avviare un negoziato con i terroristi. Di tale preoccupazione si sono fatti portatori, in modo più o meno velato, molti organi di informazione che sembravano mettere in dubbio la capacità o il desiderio del Governo e del popolo italiano di opporre al fanatismo terrorista la responsabile difesa delle istituzioni. Che questi timori siano stati contraddetti è una constatazione che è davanti ai nostri occhi e che deve non già inorgoglierci ma confermare alle nostre coscienze che non abbiamo sbagliato. (*Vivi applausi dal centro, dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Ricordo che il calendario prevede l'inizio del dibattito sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio nella mattinata di domani alle ore 9,30. Esso proseguirà nella seduta pomeridiana dalle ore 16 in poi. Dato il numero cospicuo degli iscritti, è prevedibile che la conclusione, con la replica dell'onorevole Presidente del Consiglio, che a ciò si è detto disposto — e lo ringrazio — avvenga nella seduta pomeridiana di giovedì.

Ho voluto informare di queste cose tutti gli onorevoli colleghi affinchè possano regolare la loro attività.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 2028. — « Assegnazione di un ulteriore contributo speciale alla regione Lombardia per provvedere agli interventi nella zona col-

pita dall'inquinamento di sostanze tossiche verificatosi in provincia di Milano il 10 luglio 1976 » (1219);

C. 682. — Deputati CAVIGLIASSO Paola e altri. — « Interpretazione autentica dell'articolo 14 della legge 30 luglio 1973, n. 477, concernente lo stato giuridico del personale della scuola » (1220).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa del senatore:

SANTALCO. — « Nuove norme sull'ordinamento e la gestione del gioco del lotto » (1218).

È stato inoltre presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro del tesoro:

« Miglioramenti al trattamento di quiescenza e perequazione automatica delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari » (1221).

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), il senatore Pecoraro ha presentato le seguenti relazioni:

in data 18 maggio 1978, sul disegno di legge: « Erogazione a favore del Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM) della residua quota di contributo dovuta dall'Italia per il biennio 1975-76 » (1032);

in data 22 maggio 1978, sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale al Protocollo del 13 aprile 1962 concernente la creazione di scuole

europee, firmato a Lussemburgo il 15 dicembre 1975 » (942).

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

P A L A , segretario:

BERNARDINI, VERONESI, VILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso:

che i finanziamenti per le attività spaziali hanno ormai raggiunto entità considerevoli, specialmente per quanto riguarda le collaborazioni internazionali, con i 55 miliardi di lire corrisposti all'*European Space Agency* (ESA) per il 1978;

che non appare in alcun modo evidente quale sia il ruolo del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) nel trasferimento dei benefici di tali attività alla ricerca ed all'industria italiane;

che non si è ancora avuta notizia della riorganizzazione del settore, che pure era stata esplicitamente sollecitata con l'ordine del giorno approvato al Senato il 20 gennaio 1977 in occasione della discussione sull'ESA;

che numerose notizie di stampa, in particolare su « Paese-Sera » del 12 marzo e del 9 aprile 1978, riportano serie preoccupazioni sulle scelte e sulla conduzione dei lavori;

che per molte altre iniziative collaterali, come quelle attinenti l'utilizzazione dei dati trasmessi dal satellite « Meteosat » o quelle riguardanti l'utilizzazione di sistemi di calcolo esistenti o in progetto, non c'è alcuna chiara indicazione di coordinamento nell'ambito dei programmi complessivi;

che lo stesso onorevole Postal, in una recente conferenza-stampa, ha espresso, nella sua qualità di Sottosegretario di Stato per la ricerca scientifica, perplessità sui ritorni industriali e sulla sproporzione tra questi e le spese all'estero,

gli interpellanti chiedono di conoscere con urgenza quale sia lo stato del settore, quali

le iniziative e quali le prospettive a breve, medio e lungo termine.

(2 - 00199)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

P A L A , segretario:

SIGNORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — La repressione in Unione Sovietica contro chiunque dissenta dal Partito e dal Governo al potere e che abbia il coraggio di denunciare le persecuzioni poliziesche, l'internamento negli ospedali psichiatrici, gli arresti e le condanne ai lavori forzati ai quali sono soggetti gli oppositori, ha assunto un carattere tipico dello stalinismo con la pesante condanna inflitta al fisico sovietico Yuri Orlov, animatore del « gruppo per la sorveglianza del rispetto degli accordi di Helsinki ».

Dinanzi a tale odiosa condanna, che calpesta i diritti fondamentali dell'uomo, nessun cittadino e nessun Governo democratico possono rimanere indifferenti e debbono assumere, invece, posizioni chiare e decise.

L'interrogante domanda, pertanto, quali iniziative politiche e diplomatiche il Governo italiano ha assunto o intende assumere per condannare la repressione in atto in Unione Sovietica, per far sì che anche questo Paese, che a suo tempo sottoscrisse la dichiarazione di Helsinki, applichi e rispetti tale dichiarazione e perchè Yuri Orlov e quanti insieme a lui si sono battuti e si battono per la difesa dei diritti civili vengano restituiti alla libertà.

(3 - 00975)

SEGNANA. — *Al Ministro dei trasporti.* — L'interrogante chiede se corrisponda al vero la notizia, apparsa sulla stampa del Trentino-Alto Adige, secondo la quale durante i prossimi mesi estivi sarebbe sospeso il servizio sulla linea ferroviaria Trento-Venezia a cau-

sa della carenza di personale. Sembrerebbe che l'esigenza di concedere le ferie al personale non consentirebbe di provvedere con sostituzioni sufficienti per il funzionamento del servizio.

La sospensione del servizio ferroviario, oltre ad arrecare danno all'economia locale, apparirebbe come una dimostrazione di inefficienza e soprattutto come indice di scarsa sensibilità verso il problema della linea Trento-Venezia, che è stato oggetto di iniziative da parte dei pubblici amministratori e di convegni e di dibattiti organizzati dalle forze politiche e sindacali del Trentino e del Veneto.

Un tale provvedimento porterebbe discredito all'Amministrazione ferroviaria fra la popolazione locale, nella quale esiste ancora il ricordo dell'impeccabile servizio dell'amministrazione austro-ungarica che costruì la linea.

Si chiede, pertanto, quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per evitare la sospensione del servizio e se non ritenga di chiedere la collaborazione del Genio militare per la sostituzione di parte del personale nel periodo di maggiore carenza.

Si chiede, infine, quali iniziative si intendano adottare per accelerare l'assunzione di nuovo personale

(3 - 00976)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

TEDESCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Con riferimento alla concessione, da parte della Banca d'Italia, dell'autorizzazione per l'apertura di 375 sportelli bancari, l'interrogante chiede di conoscere:

i criteri che hanno determinato la concessione di tali autorizzazioni e l'elenco esatto delle concessioni stesse;

se il Ministro non ravvisi, secondo quanto è stato già affermato da diverse parti politiche e su quotidiani di varia tendenza, un tentativo di « lottizzazione » nell'operato della Banca d'Italia.

(4 - 01896)

ANDÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Premesso:

che, secondo notizie ufficiose, il consiglio di amministrazione dell'ANAS avrebbe manifestato l'intenzione di sopprimere l'Ufficio speciale ANAS esistente a Messina, istituito con decreto del Ministro nel 1972;

che detto Ufficio ha, tra i propri compiti, l'esercizio dell'alta sorveglianza sulla costruzione e la manutenzione delle autostrade siciliane in concessione (in particolare, sulla Messina-Palermo, la Messina-Catania e la Siracusa-Gela), nonchè il controllo e lo studio sui sondaggi e progetti relativi al costruendo ponte sullo Stretto di Messina;

che, seppure ostacolate dai noti orientamenti legislativi contraddittori e punitivi per il Sud, proseguono attività costruttive per l'autostrada Messina-Palermo, è altresì in fase di rilancio la realizzazione della « tangenziale » di Catania e permane presente lo obiettivo della Siracusa-Gela;

che, per quanto riguarda il ponte sullo Stretto di Messina — anche se per motivi incomprensibili non è stata data ancora attuazione alla legge vigente 17 dicembre 1971, n. 1158 — sono stati approntati seri ed importanti studi di fattibilità, resi noti recentemente in larga misura dalla stampa nazionale, richiamando il rinnovato interesse di ambienti tecnici e scientifici qualificati, nonchè della classe politica, per le opportune determinazioni;

che, allo stato, in Sicilia, oltre alla sede compartimentale ANAS di Palermo, esistono delle sezioni staccate ad Agrigento e Catania (due) e che, in base a notizie ufficiose, sembra prossima l'istituzione di ulteriori sezioni staccate a Catania e a Palermo,

l'interrogante chiede di sapere se le notizie relative alla soppressione dell'Ufficio statale ANAS di Messina rispondano a verità e, in caso affermativo, se il Ministro non ritenga opportuno soprassedere all'emanazione dei provvedimenti inerenti, considerando che essi assumerebbero necessariamente un significato negativo per il completamento della rete autostradale siciliana e per la realizzazione, o comunque la definitiva risposta in ordine alla fattibilità, del manufatto stabile attraverso lo Stretto di Messina.

L'interrogante chiede, poi, al Ministro di sapere se non ritenga, in caso contrario, di promuovere la trasformazione dell'Ufficio speciale ANAS di Messina in sezione staccata del Compartimento di Palermo, conservando le attribuzioni proprie dell'attuale Ufficio speciale.

In tal modo, si agirebbe per una migliore realizzazione del settore, evitando accentramenti e confusioni, anche in considerazione della necessità di un migliore controllo della vastissima rete stradale della provincia di Messina, non prossima nè a Palermo nè a Catania, si eviterebbero, inoltre, gravissimi disagi relativi alla « deportazione » dei 22 nuclei familiari dei dipendenti dell'Ufficio speciale di Messina e non si produrrebbe un ulteriore depauperamento e declassamento della città di Messina, nodo geograficamente strategico nella rete dei trasporti italiani.

(4 - 01897)

GUARINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

a) se è a conoscenza del fatto che anche nel corrente anno 1978, malgrado la segnalazione fatta nel 1977 con interrogazione numero 4-01128, molte Amministrazioni pubbliche non hanno provveduto, a tutt'oggi, a distribuire ai dipendenti la certificazione « modello 101 », indispensabile per la denuncia dei redditi;

b) se gli è stato riferito che il « modello 740-E » risulta praticamente introvabile anche presso taluni uffici finanziari;

c) se ritiene esagerata la preoccupazione dell'interrogante secondo cui i pochi giorni che restano prima del 30 giugno rendono estremamente difficile la tempestiva e corretta denuncia dei redditi prescritta per quella data;

d) se intende intervenire opportunamente con ogni possibile urgenza.

(4 - 01898)

GUARINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — In riferimento al gravissimo episodio della fuga

di ossido di carbonio che ha ucciso 5 abitanti di una palazzina « Italsider » in Pianura (Napoli) e con espresso richiamo alla precedente interrogazione n. 4-01129 del 21 giugno 1977, rimasta peraltro senza alcuna risposta degli interrogati Ministri, premesso:

che l'INCLIS, utilizzando i fondi delle leggi n. 195 del 1962 e n. 218 del 1965, ha provveduto, nel 1966, alla costruzione in Pianura di 240 alloggi da destinare ai dipendenti della società « Italsider » di Napoli-Bagnoli;

che, sin dall'atto della consegna, emergero gravi vizi di struttura e di funzionalità dei fabbricati e dell'intero comprensorio, dando luogo a controversie giudiziarie non ancora esaurite;

che, a quanto risulta, l'« Italsider » si è direttamente impegnata, per conto dell'INCLIS, in lavori di riparazione per l'importo di oltre un miliardo e mezzo di lire;

che l'ingentissima spendita di danaro pubblico assomiglia assai da vicino allo sperpero, tanto più che contestazioni degli assegnatari si sono estese anche all'utilità ed alla congruenza delle riparazioni in progetto;

che, malgrado le vaste ripercussioni giornalistiche dell'episodio, nessun esauriente controllo sembra sia stato finora svolto da chi di ragione e dovere,

l'interrogante chiede:

al Ministro dei lavori pubblici: a) se e quali controlli siano stati finora effettuati; b) se e quali interventi siano stati previsti per accertare e contestare le responsabilità dell'impresa costruttrice e dell'INCLIS;

al Ministro delle partecipazioni statali: a) se abbia svolto, o ritenga di essere tenuto a svolgere, una rigorosa inchiesta sui fatti denunciati; b) se e perchè sia in grado di assicurare che il comportamento dell'« Italsider » nell'assunzione delle spese di riparazione sia giuridicamente corretto.

(4 - 01899)

GUARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se e quali iniziative il

Governo intenda promuovere, sul piano legislativo, dopo la pubblicazione, avvenuta il 17 maggio 1978, della sentenza della Corte costituzionale n. 68 del 1978.

In proposito, l'interrogante fa presente:

a) che la sentenza costituzionale n. 68, insistendo in una discussa e discutibile prassi della Corte decidente, ha dichiarato incostituzionale, per presunto contrasto con l'articolo 75 della Costituzione, l'articolo 39 della legge 25 maggio 1970, n. 352 (legge disciplinatrice dell'istituto del *referendum*), in una disposizione che esso non formula, ma che può desumersi solo come una tra le sue possibili interpretazioni;

b) che, in conseguenza della sua ricostruzione, la sentenza n. 68 contesta che il *referendum* indetto per l'abrogazione di una certa legge possa essere in ogni caso bloccato dal potere legislativo mediante la tempestiva emanazione di altra legge, la quale abroghi la legge contestata nei modi previsti dall'articolo 15 delle disposizioni sulla legge in generale;

c) che, in ulteriore sviluppo della sua tesi, la sentenza n. 68 esige, per il blocco di un *referendum* abrogativo, che la nuova legge, quando non si affretti ad abrogare radicalmente la legge contestata, provveda almeno a surrogarla con norme informate a « principi ispiratori » chiaramente diversi, senza di che il *referendum* dovrebbe svolgersi in relazione alla legge nuova;

d) che la sentenza n. 68 conclude opinando che spetti all'Ufficio centrale per il *referendum*, istituito presso la Corte di cassazione, il potere di sindacare non solo nella legittimità, ma addirittura nel merito, vale a dire nella sostanza dei loro « principi ispiratori », le leggi ed i provvedimenti ad esse equiparati, elevando con ciò l'Ufficio stesso al rango di superlegislatore dello Stato;

e) che, a prescindere da ogni questione sul contestato carattere vincolante delle sentenze manipolative della Corte costituzionale e sul contestabile potere che quest'ultima attribuisce all'Ufficio centrale per il *referendum*, si profilano con imminenza, a seguito della sentenza n. 68, discussioni e polemiche

ben più gravi di quelle che la sentenza stessa definisce ottimisticamente come « inconvenienti e difficoltà applicative ».

(4 - 01900)

ABBADESSA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per avere più precise notizie circa l'informazione, largamente diffusa in questi giorni dalla stampa, sul « sesto posto » al quale in questi ultimi anni sarebbe stato degradato il nostro Paese nel quadro del turismo internazionale. Secondo tale informazione, non soltanto gli Stati Uniti d'America, ma anche la Francia, la Germania, la stessa Spagna ed infine l'Austria precederebbero ormai il nostro Paese nella graduatoria del turismo internazionale.

Per sapere se, al di là delle assicurazioni che da molti anni si vanno ripetendo e contro iniziative faraoniche che creano soltanto paurosi squilibri, dando lavoro a poche migliaia di persone (dalle acciaierie costruite a quelle promesse e non costruite), il Governo non ritenga che il turismo possa e debba rappresentare, in particolare per il Mezzogiorno d'Italia, accanto ad un'agricoltura da difendere e potenziare, un'occasione da privilegiare ed una fonte essenziale di sviluppo e di arricchimento, e non ritenga, pertanto, di prendere adeguate iniziative in proposito per sostenerlo e promuoverlo.

(4 - 01901)

ABBADESSA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per avere notizie in merito alla gravissima denuncia apparsa su uno dei più diffusi, e dei meno condizionati, quotidiani italiani, secondo la quale i mezzi ed i poteri pubblici sarebbero adoperati per danneggiare e creare gravissime difficoltà al quotidiano stesso nelle sue esigenze di stampa e di diffusione.

L'interrogante fa riferimento alla vicenda nella quale sono coinvolte l'azienda pubblica SAME e la sua tipografia nella quale, fino a poco tempo fa, si stampava il quoti-

diano « Il Giornale Nuovo », il quale — con una dura dichiarazione in prima pagina nel numero di domenica 21 maggio 1978 — accusa esplicitamente la SAME (che, essendo azienda pubblica, è fatalmente sensibile « alle influenze politiche ») di avere allarmato, con un'autentica provocazione, le maestranze della tipografia minacciando licenziamenti in massa che provocano ovviamente reazioni e scioperi nel lavoro.

In tale azione si denuncia un vero e proprio tentativo di limitare la libertà de « Il Giornale Nuovo » ad opera di una « classe politica che mira all'instaurazione di un regime » e che « non avendo ancora a disposizione i mezzi per sopprimere un giornale fastidioso » ne adopera per ora altri « non meno efficaci, come quello di aizzargli contro gli operai, gettandoli sul lastrico e facendone pretestuosamente ricadere su di esso la responsabilità ».

Considerata la gravità della materia, l'interrogante chiede, con la risposta, anche un immediato, chiarificatore intervento del Governo e degli organi direttamente responsabili.

(4 - 01902)

Ordine del giorno

per le sedute di mercoledì 24 maggio 1978

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 24 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta è tolta (ore 19,35).

Dott. PAOLO NALDINI

Consigliere vicario del Servizio dei resoconti parlamentari